

## La visita, il caso

# San Gennaro e il Papa miracolo «bipartisan»

## La disputa sul prodigio di sabato

San Gennaro, un patrono trasversale. Divide il prodigio dello scioglimento del sangue in occasione della visita del Papa, con una spaccatura che passa attraverso lo stesso fronte cattolico. C'è chi non esita a parlare di medioevo e superstizione e chi accetta il mistero come un dono del soprannaturale, ma con l'emozione della conferma di un legame, di un patto di sangue.

> Treccagnoli a pag. 28



## Il mistero

# Duello sul giallo del miracolo «Ma San Gennaro è trasversale» De Crescenzo: il prodigio c'è stato. Spinosa: quando mai

### Pietro Treccagnoli

San Gennaro è sempre stato un patrono trasversale. La sua natura di cittadino di Napoli gli fa catturare le simpatie di molti laici che prescindono dalla natura religiosa e difendono il simbolo. Il prodigio dello scioglimento del sangue, invece, divide, con una spaccatura che passa attraverso lo stesso fronte cattolico. C'è chi non esita a parlare di medioevo e superstizione e chi accetta il mistero come un dono del soprannaturale da vivere senza tanti ragionamenti, ma con l'emozione della conferma di un legame, di un patto di sangue. C'è poca teologia da sfogliare e consultare: san Gennaro è un santo interclassista e interconfessionale, sicuramente pop, con un'iconografia che ha

attraversato i secoli, dalla grande arte all'artigianato più dozzinale, passando dal barocco alla merchandising della riproducibilità tecnica. Il semplice «non è vero, ma ci credo», non appaga. Così, abbiamo provato a mettere a confronto due intellettuali della città per scavare nelle ragioni del no e quelle del sì. Da una parte lo storico dell'arte, ex-sovrintendente al Polo Museale, Nicola Spinosa, dall'altra l'ingegnere-scrittore di successo mondiale, Luciano De Crescenzo. Un dialogo a distanza, focalizzato sul prodigio straordinario, nel senso letterale di «fuori dell'ordinario», oltre le tre date canoniche, dello scioglimento avvenuto sabato scorso, durante la visita di papa Francesco a Napoli. De Crescenzo al primo patrono

della città ha dedicato anche un capitolo di un recente libro, «Tutti santi, me compreso». Sebbene non ricordi di aver mai assistito personalmente a un miracolo, è chiarissimo nella sua «professione di fede». «Ebbene, nonostante io sia ingegnere» spiega «sono convinto non solo che il paradiso esista davvero, ma anche che coloro che lo abitano tendano a tenersi



Peso: 1-5%,28-79%

informati su di noi. Ora, sia chiaro, non ho la presunzione di credere che san Gennaro trascorra il suo tempo a pensare a quel che faccio o a quel che dico, però non me la sento di

dubitare sull'attendibilità del suo miracolo, non fosse altro che un giorno potrei incontrarlo in cielo e dovergli spiegare il perché del mio scetticismo». Spinosa non ha dubbi, di tutt'altro genere: «Non credo assolutamente al miracolo. È solo un trucco per non affrontare i nodi veri della città, per distrarre». Un'arma di distrazione di massa: «Proprio così. Non ci servono miracoli, ma bisogna impegnarsi e imparare a usare la nostra forza, tutta umana, per risolvere i problemi».

Al prodigio i napoletani legano anche le sorti della città. Ma quando il miracolo non si è verificato quasi mai sono avvenuti dei disastri. Viene naturale pensare che sia tutta fantasia, coincidenza a posteriori, e che spesso non c'è nemmeno questa coincidenza. Ma più che cercare una previsione o un auspicio, chi ci crede, come il professor Bellavista, segue un diverso ragionamento: «Dovete sapere che quando ero bambino avevo una zia che tutte le volte in cui facevo il bravo mi regalava una bella cosa. Ecco, al di là di tutte le credenze, ho sempre pensato che la liquefazione del sangue sia la dimostrazione che la città si è comportata bene. È un po' come se il miracolo fosse la bella cosa che san Gennaro regala ai napoletani». Spinosa, su questo punto, è laicissimo. «Figure come san Gennaro, ma anche come Masaniello e lo stesso Maradona»

commenta l'ex-sovrintendente «sono utilizzate per fini che nulla hanno a che vedere con la loro storia, devono piuttosto acquietare le coscienze». Sono

una sorta di ammortizzatori morali che sostituiscono quelli sociali? «Proprio così». Ma il discorso inevitabilmente si allarga. «San Gennaro e Masaniello sono figure che appartengono al mito della città. Soprattutto attorno alla figura del protettore c'è stata una grande produzione artistica, pittura, scultura, musica. Ma non bisogna confondere i piani. La fede e, ancor di più, la credulità verso un fenomeno inspiegabile che non ha niente di miracoloso, è qualcosa di diverso dall'uso politico, in senso generale, che viene fatto dei santi. Questo uso è pericoloso, perché confonde i piani».

La fede, quindi, che si pone su un livello diverso rispetto alla scienza. «La pretesa di capire i miracoli è un'ambizione sovrumana» mette le mani avanti De Crescenzo «è un po' come se si volesse spiegare a un uomo nato cieco quali differenze ci siano tra due colori come il verde o il giallo. Solo gli stupidi sono immuni dal dubbio, quindi degli scettici non posso far altro che pensare bene». E aggiunge: «Voglio riprendere uno spunto di cui parlo anche nel mio libro sui santi. I napoletani possono sembrare un popolo di creduloni, che si fida della leggenda di san Gennaro e del suo sangue. Allora mi chiedo: ma perché gli altri italiani sono più furbi?». E lo sono? «Se veramente i napoletani sono fessi, non vanno oltre al media nazionale. Allora, come la mettiamo con gli oroscopi, lo

zodiaco che impazzano su quotidiani anche molto autorevoli, nei telegiornali, sul web? Ditemi voi se sono più tonti i napoletani che credono al sangue che si scioglie, al quale almeno possono assistere in diretta, o sono più babbei quelli che sperano di

innamorarsi perché Venere è entrata nel suo segno». Della serie: prendi, incarta e porta a

casa.

Secondo i più maliziosi il miracolo per papa Francesco, fuori dalle date ordinarie, è stato di ruffianeria. «Ho letto che il sangue si è sciolto a metà» commenta lo scrittore. «Chissà, magari san Gennaro ha voluto ricordare di quando la Chiesa di Roma mise in dubbio la sua esistenza trasformandolo in un santo per così dire di serie B. O forse, come ha detto papa Francesco, il suo è stato un invito a essere più buoni». Per Spinosa, invece, si è tratto di ottimo assist per Bergoglio: «Gli ha consentito di pronunciare una frase di grande effetto, invitando a una conversione più convinta. Il Papa, secondo me, ha fatto benissimo a visitare un paese sottosviluppato come Napoli. Proviene dalla Compagnia di Gesù e conosce questo tipo di realtà. E il suo impegno durante tutta la giornata è stato sorprendente. Meno straordinaria è stata la scena in Duomo con le suore di clausura. Mi ha dato fastidio. Mi è apparsa come una sceneggiata napoletana con il Papa spettatore involontario e, secondo me, imbarazzato. Il cardinale Crescenzo Sepe è un simpaticone. Fa sorridere, ma anche preoccupare, perché non basta dire "A Maronna v'accumpagna" o altre frasi in dialetto. Questa familiarità deve essere seguita da atti concreti. E non ne vedo tanti».

## Lo scrittore

«Come potrò mai in cielo un giorno spiegare al Santo che sono scettico?»

### Lo storico

«Il patrono e Masaniello usati per assopire le coscienze. La fede è altro»



Peso: 1-5%,28-79%





### Piazza Plebiscito

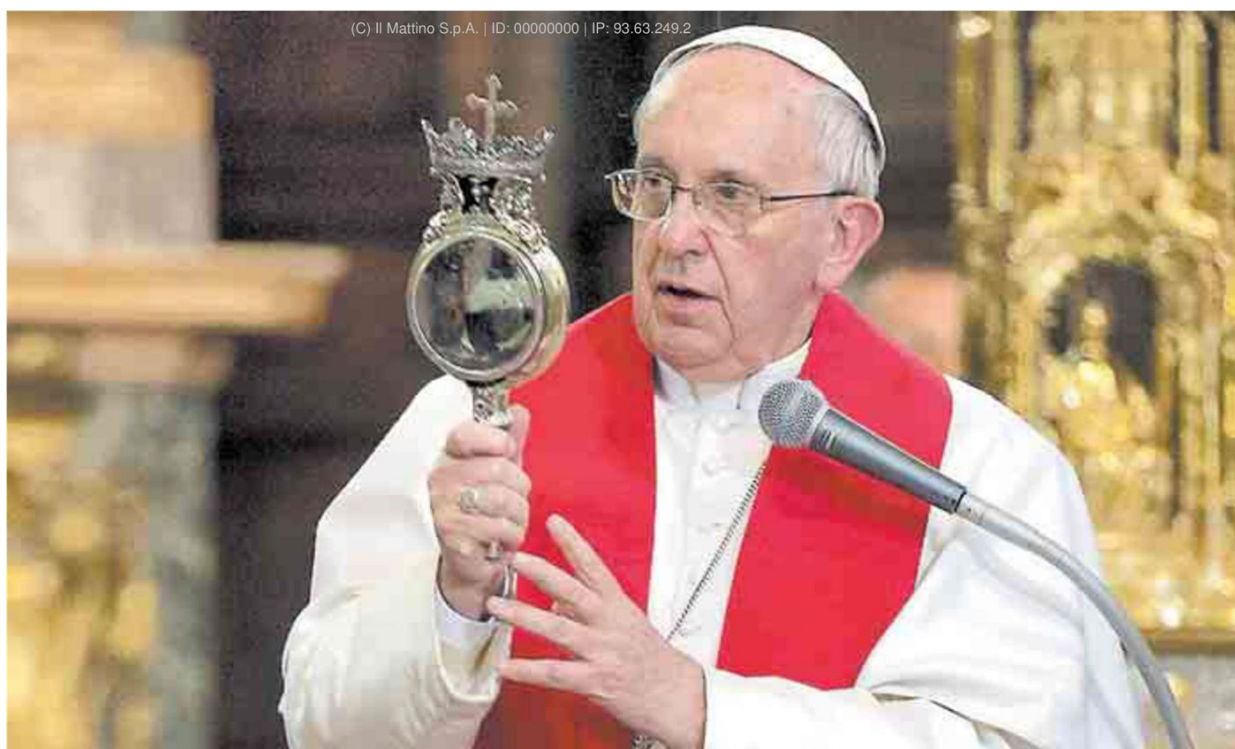
Smontate ieri le impalcature e i manifesti che erano stati messi prima dell'arrivo del Papa per allestire la piazza

NEWFOTOSUD  
ALESSANDRO PONE



### Miracolo sì o no?

In alto, lo storico Luciano De Crescendo e sotto, l'ex sovrintendente Nicola Spinosa



(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2



Peso: 1-5%,28-79%